

ARTICOLI

Filomena GIANNOTTI, *Vie parallele: a proposito di Camilla e Niso*, pp. 411 – 428.

*Riassunto:* Negli studi virgiliani il personaggio di Camilla è stato più volte paragonato a quello di Eurialo e alla coppia Eurialo e Niso, ma non sembra essere stato oggetto di uno specifico e sistematico confronto con la figura del solo Niso. Questo articolo, attraverso un'attenta rilettura dei libri 5 e 9, 7 e 11 dell'*Eneide*, intende dimostrare come, al di là del motivo della *mors immatura*, esista una serie di parallelismi che legano Camilla e Niso – e talora forse li contrappongono – creando fra loro una correlazione più profonda di quanto possa sembrare a prima vista.

*Abstract:* In Virgilian scholarship the character of Camilla has been compared to Euryalus several times and also to the pair Euryalus and Nisus, but does not seem to have been the subject of a specific, systematic comparison with Nisus alone. This paper, through a careful rereading of the *Aeneid* (books 5 and 9 on one hand, and books 7 and 11 on the other hand), aims to demonstrate how, beyond the motif of *mors immatura*, there is a series of parallels that links Camilla and Nisus – and sometimes contrasts them –, creating, between them, a deeper correlation than it might seem at first sight.

Evita CALABRESE, *Pragmatica della supplica nella Medea di Seneca*, pp. 429 – 459.

*Riassunto:* L'articolo è dedicato alle strategie comunicative adottate dalla *Medea* di Seneca, in special modo nel corso delle interazioni con Creonte e con Giasone, al fine di superare la condizione di asimmetria e inferiorità in cui si trova all'inizio del dramma, e di rovesciare a suo favore le coordinate della relazione. Si intende in particolare far emergere il ruolo svolto in questo processo comunicativo dalla supplica, che ne segnala gli snodi fondamentali attraverso una significativa serie di ricorrenze, nonché analizzare il peculiare modo in cui la protagonista del dramma senecano si serve di questa modalità di comunicazione, piegata a esiti stranianti e paradossali. Rilievo nell'analisi viene conferito anche alle manifestazioni dell'ira in rapporto ai gesti di supplica e ad altre forme di gestualità, come l'abbraccio e i baci ai figli, che contribuiscono tutte alla costruzione dell'universo analogico del *furor*.

*Abstract:* The paper is focused on the communicative strategies that Seneca's *Medea* adopts, especially during the interactions with Creon and Jason, in order to overcome the condition of asymmetry and inferiority in which she finds herself at the play's beginning, and to overturn the structure of the relationship. In particular, the study aims at highlighting the role played in this communicative process by supplication, which signals its fundamental articulations by means of a series of significant recurrences, as well as at analyzing the peculiar way in which the protagonist employs this form of communication, making it estranged and paradoxical. The manifestations of anger in their relationship with supplication are also taken into consideration, as well as other kinds of gestures, such as embraces and kisses to the sons, which all contribute to the construction of the analogic universe of *furor*.

Alberto CANOBBIO, *Il Panegirico di Plinio il Giovane: un percorso di lettura tra intertestualità e immagine del princeps*, pp. 460 – 494.

*Riassunto:* Una rilettura in chiave intertestuale e di comunicazione politica del *Panegirico a Traiano* e delle epistole a esso riferite (3.13 e 18) mette in luce la volontà di Plinio il Giovane di distinguersi dal *De clementia* senecano: Plinio contrappone infatti al modello di principato paternalistico prospettato da Seneca a Nerone una visione senatoria del potere imperiale. Nel *Panegirico* il *princeps* viene rappresentato come un nuovo Augusto e qualificato come *optimus*, un appellativo gradito all'aristocrazia senatoria per le sue risonanze repubblicane, mentre il problema della successione appare percepito da Plinio in termini innanzi tutto educativi e portato quindi su un piano diverso (e più pragmatico) rispetto alla consueta contrapposizione tra principato dinastico e principato per adozione.

*Abstract:* An intertextual and political reading of the *Panegyric to Trajan* and of the Plinian epistles referring to it (3.13 and 18) highlights the will of the author to distinguish himself from the Seneca's *De clementia*: Pliny indeed outlines a senatorial view of imperial power contrasting with the model of paternalistic principate illustrated to Nero by Seneca. In the *Panegyric* the *princeps* is portrayed as a new Augustus and is often qualified as *optimus*, an appellation that appeals to the senatorial aristocracy for its republican resonances. The imperial succession seems conceived by Pliny mainly in educational terms: an approach at the problem different (and more pragmatic) than the usual ideological opposition between dynastic principate and principate by adoption.